

## Linguaggi in transito: matematica. Germogli

### RISPOSTA A MOLLISI (*L'interrogazione sull'essere della «costruzione»...*)

Carlo Sini

L'intervento di Matteo Angelo Mollisi è assai ricco e complesso, come tutti i Soci possono facilmente constatare; esso invita, più che a una risposta, a una riflessione e a una presa in carico. Dopo la descrizione della "duplice via" di Mechrí e delle sue implicazioni genealogiche, l'intervento propone una "terza direttiva", perfettamente integrata con le prime due (ciò che si fa e la storicità di questo fare). Essa avrebbe a che vedere con il *sensu* di un fare (al quadrato, si potrebbe dire) che coinvolge i soggetti, gli oggetti, le loro pratiche, i loro linguaggi e le relative istanze di realtà. Mollisi ha perfettamente ragione, secondo me, nel sostenere che la *operatività* di questa via "non è della stessa natura di quella che appartiene alle altre due vie", il che comporta la necessità di esibire una operatività *sui generis*, sicuramente non semplice da indicare e da svolgere.

In secondo luogo mi sembra anche importante condividere la richiesta di *responsabilità* rivolta da Mollisi al linguaggio che dovrebbe o dovrà o già deve assumersi il compito di una operatività a suo modo speciale, sia poi essa di natura descrittiva, come mi sembra che Mollisi supponga, oppure d'altra natura. In filosofia la questione si gioca essenzialmente nel linguaggio, preso in una sua ipotetica specificità e soprattutto nella totalità evocativa del suo gesto: ciò, in certo modo, si deve vedere, si deve percepire e anche saper percepire.

Così Mollisi ci aiuta e ci accompagna a metterci per via, affrontando anche per suo conto i nodi che accompagnano oggi la pratica filosofica e il suo senso, non poco problematico e disperso. Sappiamo tutti che sarà necessaria molta pazienza.

(2 febbraio 2018)